

IL COMMENTO

di MASSIMO GAGLIARDI

QUEI BAMBINI DI SERIE 'B'

HO QUATTRO figli. Hanno tutti frequentato solo scuole pubbliche, tranne l'ultima che ha trascorso (solo perché altrove non c'era posto) un anno in un nido convenzionato col Comune. Esperienza felicissima. In vent'anni l'offerta di servizi per l'infanzia a Bologna si è molto arricchita. Il pubblico rimane un caposaldo, ma al suo fianco sono sorte decine di iniziative private davvero preziose, quasi tutte non confessionali; dai baby parking alle ludoteche ai nidi veri e propri. Conoscete un nido pubblico aperto d'estate? Io no, e per la fortuna della nostra piccola, lo scorso agosto sono arrivato in un nido della coop Dolce a San Donato. Definirlo 'svedese', sia nell'efficienza che nell'arredo, è poco: è bellissimo, è privato. E la retta, come in tutti gli altri casi, è uguale a quella che si paga nel pubblico.

Allora, per due genitori lavoratori, che differenza volete che faccia? Tanta, obietteranno i sostenitori della A. Innanzitutto di principio.

LA PREMessa. Bologna ha la più alta percentuale di scuole pubbliche tra Modena, Reggio Emilia, Parma, Torino, Firenze.

IL PRINCIPIO. Sarebbe ora di finirla di esibire solo l'articolo 33 della Costituzione. Il Titolo V, come ha scritto il professor Carinci su queste colonne, la integra con il principio (necessario) della sussidiarietà. Il Titolo V è la Costituzione.

[Segue a pagina 5]

DALLA PRIMA

QUEI BAMBINI DI SERIE 'B'

di MASSIMO GAGLIARDI

I SOLDI. I soldi che si danno alle paritarie, è l'obiezione, devono andare tutti alla pubblica. Giusto, in linea teorica. Se non fosse che i Comuni non ce la fanno più e se aspettiamo che sia lo Stato a costruirci le materne, campa cavallo. Con i fondi alle paritarie il pubblico spende molto meno e riesce ad accogliere molti più bambini.

I CONTROLLI. Le paritarie, oltre a essere obbligate a far paga-

re una retta uguale a quella delle materne pubbliche, sono tenute anche a rispettare una rigida serie di parametri di igiene, sicurezza ed educativi. Come dire che l'ente pubblico, con le paritarie, controlla e garantisce anche una parte del servizio privato.

LE IDENTITÀ. Altra obiezione: le private sono fortemente identitarie, in ciò sottintendendo che sono cattoliche e che quindi chi ci manda i figli aderisce a un preciso progetto educativo. Vero, ma così si fa di tutta l'erba un fascio. Negli ultimi anni, come già detto, le scuole private laiche stanno crescendo molto. Non dirlo contraddice la realtà dei fatti.

SERIE A E B. La nostra scuola, tutta la scuola, sta cambiando radicalmente con l'ingresso di migliaia di figli dei nostri immigrati. Una privata non paritaria, senza finanziamenti pubbli-

ci avrebbe rette inevitabilmente più alte. Già adesso i figli degli immigrati vanno in maggioranza nel pubblico; con rette più alte, nel privato non ci andrebbero più. Col risultato che la scuola privata diventerebbe una 'riserva' dei figli dei bianchi ricchi e quella pubblica sarebbe invece frequentata dai figli degli italiani meno abbienti e degli immigrati. Si aggraverebbero, insomma, le distanze. Chi predica (a parole) l'integrazione forse allora si ricreda.

Ecco perché voterò B.

